

La Difesa delle Lavoratrici

ABBONAMENTO

Italia e Colonia	Anno	Semestre
.....	L. 5,-	L. 2,50
Estero	Fr. 12,50	Fr. 6,50

 REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
 MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

 Un numero cent. DIECI
 AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
 Per copie 5) L. 4 - Per copie 100) L. 3

Donne lavoratrici, la festa del lavoro vi chiama intorno alle rosse bandiere, Non disertate!

PRIMO MAGGIO 1921

LAVORATORI e LAVORATRICI!

Il Primo Maggio sorge per noi questo anno non inghirlandato di rose, ma con la fronte rigata di sangue come quella di Cristo, di Spartaco, di tutti i martirizzati per il riscatto umano. Mai come oggi il proletariato d'Italia con le sue case distrutte, le sue organizzazioni disfatte, le sue rosse bandiere incendiate, inseguito e minacciato nei suoi capi qua e là dispersi, terrorizzati, mai come oggi rivegerà i palpiti della sua anima generosa alle sante promesse del Primo Maggio, alla superba visione della redenzione operaia di una civiltà superiore del benessere morale e materiale a tutti gli uomini fatti umani nel secondo lavoro, non sfruttati da nessuna specie di oppressione.

Perché tanta furia assassina e incendiaria contro gli uomini, le case, le proprietà dei lavoratori organizzati? Perché questa feroce ira nemica che dura da tanto tempo e ancora non accenna a cessare? Furono dunque bugiarde le promesse? L'anno innalzato alla festa dei lavoratori da tutte le favole della terra fu dunque una menzogna? Il mondo del lavoro torna forse ad essere ricacciato nelle tenebre e nei tormenti della schiavitù?

Lavoratori e Lavoratrici d'Italia!

La raffica sanguinaria e distruggitrice che si è abbattuta su voi e su noi, non si sarebbe scatenata se con un lavoro lungo, paziente, ininterrotto, non aveste raggiunta una formidabile forza di classe e non vi foste sempre più avvicinati al gran giorno che vedrà il cadere del regime capitalistico e l'avvento del socialismo. Voi lo vedete. Lo stato della borghesia si sfascia; le sue stesse leggi sono lettera morta. L'inviolabilità del domicilio, l'incolumità delle persone e delle cose, la libertà di riunione e di circolazione, tutto quanto è sancito nel codice in nome della dignità personale o del diritto della vita, tutto è sconvolto, calpestato, stracciato. Chi governa? Chi comanda? Chi obbedisce? Voi lo vedete. I colpi sferrati per distruggere lo edificio politico sociale da voi costruito in tanti anni di sacrifici distruggono lo Stato. La borghesia porta nel suo seno i germi della sua dissoluzione, la borghesia annienta se stessa. Nella patria del libero pensiero e dei suoi tanti martiri, non si può uccidere un altissimo ideale. Più che contro di voi, è questa una rivolta contro alle più sacre eredità del passato. Quando alle nostre teorie scientifiche basate su dottrine gettate nel pubblico dominio dell'intellettualità, alla nostra più aurea propaganda scritta e orale, alla nostra fede ardente e pura, al nostro civile lavoro di tutti i giorni, sia pure intessuto di qualche errore ma sempre sorretto da inestimabili virtù, altro non si può più opporre che la forza del bastone o l'atto dell'incendio, la causa è perduta per chi oggi sembra il vincitore, ed è vinta per noi che sembriamo gli sconfitti.

L'anima è dolorante dinanzi allo scempio della libertà e tanto sangue versato in tante devastazioni, e cerca nel carcere, negli esili, nei cimiteri, i fratelli assenti o perduti per sempre; penetra nelle famiglie desolate e tre-

manti, e tutti i dolori sente e tutte le sventure vorrebbe lenire. Non per questo si arresta la storia. La lotta di classe — non creata dagli uomini, non invenzione di partiti politici, ma nata dalle stesse viscere della società — continua e continuerà il suo corso. Con la fede indistruttibile della vittoria del proletariato, raccogliamoci in questi giorni come in un rito religioso.

Se grande è il male che ci vien fatto, più grande ancora è la nostra umiltà e la nostra certezza nel trionfo finale della classe lavoratrice, la quale oggi più che mai sente tutta la necessità di difendere la libertà sindacale, le guadagnate conquiste degli orari e dei salari, gli indispensabili contratti collettivi di lavoro come punto di partenza per altre conquiste, per altre vittorie.

Lavoriamo, o compagni, a raddrizzare tante anime, a convincere e istruire tanta gioventù, a dimostrare tutta la bellezza della nostra dottrina, a riedificare quanto abbiamo perduto perché siano più belle le case, la speranza, la vita dei lavoratori.

E saliamo presto alle fresche sorgive della nostra fede onde migliorarci sempre più.

LA DIREZIONE DEL PARTITO
SOCIALISTA ITALIANO

Primo Maggio

Perché adunque non muore?

Perché dunque vivrà fino al limite che il tempo porrà al suo universale trionfo e forse fino a quello che occhio umano potrà mirare?

Primo Maggio 1921, dischiuso nel tumulto e nell'orgia di sangue fraterno, uscirà e sorgerà da questo confuso groviglio di odi, possente respiro del proletariato, non estinto ma più gagliardo e si ricongiungerà alla vittoria del mondo del lavoro, che per mute e doloranti vie attende la nuova ora.

Risorga in questo giorno ogni più santo amore, ogni più gagliardo spirito di lotta, ogni fermezza. Si nasconda lo struggimento dell'anima nostra dietro le rosse bandiere della nostra fede immortale, e migri il cuore di terra in terra, di tugurio in tugurio, dove si geme, dove si spera, dove si opera, dove si lotta, a portare il fraterno saluto ai vivi compagni operanti, ai morti caduti per la nostra più grande libertà.

Insegnino le madri ai figli che vano è l'odio del fratello al fratello, perché

chi cade lascia al vivente la sua eredità ideale: Spartaco, vinto ma non spento, vive ed opera oltre i secoli del mondo! E. VIOLA-AGOSTINI.

Il secondo Congresso Internazionale delle donne comuniste

Il Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista e il Segretariato Internazionale delle Donne Comuniste pubblicano l'invito e l'ordine del giorno per il Secondo congresso internazionale delle donne comuniste, che avrà luogo a Mosca il 15 giugno. Il Congresso è chiamato a trattare i seguenti temi:

1. a) Mezzi e vie per consolidare o riformare i rapporti internazionali fra le donne comuniste;
- b) Lavoro e compiti del Segretariato Internazionale Femminile.
2. Metodi e forme del lavoro comunista fra le donne lavoratrici.
3. Partecipazione delle donne alla lotta per la conquista e la conservazione del potere politico e per la dittatura del proletariato.
4. Diritto politico delle donne nella legislazione e nella pratica.
5. Attività professionale delle donne e disoccupazione.
6. Varie.

Lettere, proposte, ecc., debbono essere inviate alla compagna Clara Zetkin, rappresentante del Segretariato Femminile Comunista fuori della Russia, a Sillenbuch, Posta di Degerloch bei Stuttgart.

CLARA ZETKIN

matura per l'espulsione dal Partito Comunista!

Ironia dei tempi! Tragica, dolorosa ironia! Da Mosca giunge il proclama di convocazione del prossimo Congresso internazionale delle donne comuniste, che pubblichiamo sopra; e quel manifesto porta la firma di Clara Zetkin. Da Berlino, invece, ci giunge notizia che la Direzione del Partito Comunista Tedesco ha invitato la compagna Zetkin, deputata comunista al Reichstag, a sospendere ogni sua attività parlamentare fino alla prossima adunanza del Comitato Centrale del Partito. Non è ancora l'espulsione, no. Ma la grande rivoluzionaria tedesca, quella che tonne sempre alta e pura la bandiera della Internazionale, con Bebel, con Liebknecht — padre e figlio — con Mehring, con Rosa Luxemburg, viene ora, diremo così, messa in quarantena. Quando il Comitato Centrale l'avrà ascoltata, esaminata, si saprà se, a quarantena finita, elle possa rimanere tra le file comuniste o debba essere cacciata da quel Partito, a cui aderì, con vigore e con ardore giovanile, nel marzo 1919, proprio nell'istante, in cui per le strade di Berlino correva sangue di operai rivoluzionari.

Ora, noi lo sappiamo bene, anche se fuori del Partito Comunista, anche se espulsa dall'Internazionale, Clara Zetkin non sarebbe persa per la causa del proletariato internazionale. La sua fede è tale, il suo cuore è tale, ed è tale la fiamma del suo entusiasmo, che ne sprigiona luce e calore da qualunque punto si trovi o magari la si rinchioda. Ma il provvedimento preso contro di lei è un sordido tanto grave nella vita e nella lotta del proletariato internazionale, che, non appena conosceremo le ulteriori deliberazioni di Berlino e di Mosca, ce ne occuperemo come di dovere.

